

## JOKER

Regia: Todd Philips

Interpreti: Joaquin Phoenix, Robert De Niro, Zazie Beetz, Frances Conroy

Origine e produzione: USA / BRADLEY COOPER, TODD PHILIPS, EMMA TILLINGER, KOSKOFF, WARNER BROS. PICTURES, VILLAGE ROADSHOW PICTURES, DC COMICS

Durata: 123'

*Arthur Fleck vive con l'anziana madre in un palazzone fatiscente e si guadagna da vivere facendo pubblicità per la strada travestito da clown, in attesa realizzare il sogno di fare il comico. Ignorato, calpestato, bullizzato, preso in giro da chiunque, ha sviluppato un tic nervoso che lo fa ridere a sproposito incontrollabilmente, rendendolo inquietante e allontanando ulteriormente da lui ogni possibile relazione sociale. Ma un giorno Arthur non ce la fa più e reagisce violentemente, pistola alla mano. Mentre la polizia di Gotham City dà la caccia al clown killer, la popolazione lo elegge a eroe metropolitano, simbolo della rivolta degli oppressi contro l'arroganza dei ricchi.*

- Vincitore di 2 Premi Oscar: Miglior attore protagonista (Joaquin Phoenix) e Miglior colonna sonora originale
- Vincitore del Leone d'oro come miglior film alla 76<sup>a</sup> Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia
- Vincitore come Miglior attore (Joaquin Phoenix) e Miglior colonna sonora originale ai Golden Globe 2020

“La Gotham City in cui trascina le proprie disilluse velleità di cabarettista Arthur Fleck assomiglia alla New York antecedente la “tolleranza zero” del sindaco Giuliani, fotografata nei toni screpolati dei polizieschi anni Settanta alla *Il braccio violento della legge* e squassata dalla colonna sonora della geniale islandese Guonadòttir: l'infimo covo di un trentenne freak che si nasconde di giorno nel costume pubblicitario del clown alla mercé del ludibrio dei teppisti e del bullismo dei colleghi e di sera accudisce un'inquietante madre malata accarezzando sempre il sogno di partecipare al tv show di Murray Franklin, clone dell'anchorman Letterman interpretato nuovamente (finalmente) alla grande da De Niro. L'arco che condurrà dall'uomo-paria al capopopolo mascherato - strettamente inerente all'arcicattivo fumettistico antagonista di Batman, ma spavalidamente autonomo sul piano creativo - è contrappuntato dai punti di rottura, dai progressivi deragliamenti della farsa in tragedia e sadismo che intrigano gli spettatori tra adesione e repulsione fino a farli ritrovare scoperti al terrificante punto di non ritorno. Sull'intreccio gremito di citazioni crossover - dal *Marat-Sade* di Brook allo Scorsese di *Taxi Driver* e *Re per una notte*, dalla trilogia del Cavaliere oscuro di Nolan a *It* e *V per vendetta* - la messinscena esercita, peraltro, il suo totale dominio consegnando al pantheon del cinema la deforme magrezza del Joker, le sue innaturali posture, la sua camminata prima sciancata e poi imprevedibile, le sue espressioni grondanti insostenibili intensità emotive. Mai visto un kolossal che affronti senza mezzi termini il tema dei diversi, che non si protegga col pietismo politically correct, che non perdoni le reazioni omicide delle vittime bensì le indichi come infallibili detonatori dei presenti e futuri incubi societari”.

Valerio Caprara, “Il Mattino”